Chi vuole fermare il vino italiano? Breve sfogo in difesa della sua reputazione: #nodistillazione

Descrizione

Quando stappi una bottiglia di vino diventi parte integrante del nostro mondo, del mondo dei vignaioli. Tutta lâ??emozione che provi attraverso i tuoi sensi Ã¨ lâ??apice di un lunghissimo processo fatto di natura e lavoro, di sole e sudore. Per questo nutro lâ??illusione che anche a te stia a cuore il pensiero che mi urge buttare in parole.

Ognuno difende il vino come puÃ²

Il ciclo del vino non si arresta mai, parte dai lavori in vigna durante lâ??inverno, attraverso le avversitÃ e le sfide della primavera e i caldi a volte terribili dellâ??estate, finchÃ©, se tutto va come dovrebbe, arriva ogni anno il momento della vendemmia, del mosto e della fermentazione. E cosÃ¬ avanti, il vino nasce e si evolve tra le mani del vignaiolo, che vi investe vita e speranze e al quale sei tu, con la tua emozione e il tuo piacere, a dare davvero senso e importanza.Il vino italiano, prodotto da una terra la cui ricchezza e biodiversitÃ non ha eguali al mondo, Ã¨ il frutto di una storia millenaria, dellâ??evoluzione del sapere e della sensibilitÃ di persone che passano il loro tempo tra le vigne, le cantine e le fiere, prendendosi cura di ogni passaggio fino a far trovare la strada del tuo bicchiere ad ogni dannata bottiglia!

Questo vino, come tante altre cose prodotte dal nostro paese, soffre da sempre di un concorrenza sleale, basata sul pregiudizio e sul razzismo, modus in cui i nostri principali competitori, senza fare nomi, tanto spesso sviliscono con sommo studio ciÃ² che viene dallâ??Italia, dai terremoti ai nostri sudati prodotti.Lâ??Italia Ã¨ il paese del vino, del formaggio, del cibo e della cucina e non puÃ² essere paragonato a nessun altro, dal punto di vista della qualitÃ , della diversitÃ e della variabilitÃ . Gli altri non sono che pallide imitazioni, per le ovvie disparitÃ di territorio e clima, rese perÃ² forti da sistemi burocratici piÃ¹ attivi, cooperativi e dedicati al successo del LORO prodotto nazionale.

Noi invece diamo a chi vuole tutti gli appigli per deriderci e usare contro di noi i difetti del NOSTRO sistema. Viviamo una costante contrapposizione tra burocrazia e impresa, in cui il burocrate di vecchia generazione ideologicamente colpisce, come puÃ², quelli che ritiene i suoi â??nemici di classeâ?•, mentre i burocrati di ultima generazione pur di non prendersi una sola minima responsabilitÃ , tengono in un costante stato di abbietta

costrizione, sotto un montagna di regole inutili, le energie che la nostra impresa potrebbe esprimere.Tutto questo facilitato dalla miseria che la classe politica italiana incarna nel suo costante cambiare le regole senza una direzione strategica. Ogni giro del gioco delle sedie ci costa in coerenza, in idee dâ??impresa, nella morte di prospettive per uomini e famiglie.

E adesso, lâ??ultima geniale trovata Ã¨ la proposta di DISTILLARE il vino per affrontare il surplus di produzione atteso dal blocco del mercato a causa della pandemia. Pandemia, sia detto per inciso, che si sapeva sarebbe arrivata fin dal 1918 e su cui tanti libri sono stati scritti e tanti film sono stati girati, sviscerandone ogni possibile aspetto, e che, incredibilmente, ci ha colti tutti di sorpresa. Ma questa Ã¨ unâ??altra storia.

Quale surplus? Il surplus del vino di infima qualitÃ , prodotto per un consumo di vino in cartone, da vino del discount, certo. Il vino che, per il fatto stesso di essere prodotto ed esportato causa un generale deprezzamento del vino italiano sul mercato internazionale (valore mercato del vino: www.inumeridelvino.it/tag/valore-mercato-del-vino).
Ma questa come puÃ² essere una soluzione per il vino dei vignaioli? Come puÃ² essere un degno destino per quei prodotti e quelle denominazioni â?? che siano blasonati o meno â?? nei quali si spende quotidianamente forza vitale e denaro per produrre una bevanda che faccia elevare lâ??animo umano al di sopra del suo usuale abbrutimento da â??vita modernaâ?•?E, volendo essere terra terra, come possono pensare di pagare 30 centesimi il litro un vino che magari Ã¨ costato 2 euro al litro solo per essere fatto arrivare in cantina? Qualche fannullone del governo, mi pare di aver sentito, ha avuto il coraggio di dire che pagherebbero il vino a prezzo di mercato. Davvero!? Con quali soldi? Chi decide quale Ã¨ il prezzo di mercato? In Italia ci sono denominazioni in cui lâ??UVA puÃ² arrivare a 15 euro al Kg! Babbei!

Â© Gregorio Galli

Lâ??Unione Europea, fonte eterea e superiore di ogni pantano burocratico, ha emanato pochi giorni fa un regolamento che mette in campo, oltre alla trasformazione del mio Sangiovese in alcol denaturato, la possibilitÃ per gli stati membri di offrire aiuti alle aziende per lo stoccaggio del vino. Sarebbe a dire che mi aiutano a comprare contenitori per mettere il vino e fare spazio per la prossima vendemmia.Da piÃ¹ parti si preme perchÃ© lo stoccaggio sia previsto dallâ??attesa norma italiana, almeno per i vini di qualitÃ , ma cosa farÃ il nostro governo? Non lo so e non mi interessa.

Chi non fa questo mestiere puÃ² credere che lâ??agricoltore viva in un mondo meraviglioso di aiuti di stato e prebende comunitarie, ma sareste sorpresi: teniamo in piedi le nostre aziende con la cosiddetta PAC, Ã¨ vero, ma solo perchÃ© i prezzi dei nostri prodotti â?? I MIGLIORI DEL MONDO â?? sono tenuti artatamente bassi dal complesso agro-industrial-alimentare. Forse non tutti sanno che, il giorno prima che la mietitrebbia entri nel campo di grano italiano, enormi navi granaio iniziano a scaricare il prodotto, generalmente putrido, di altri paesi con lâ??ovvio scopo di abbassare i prezzi ingolfandone il mercato. E cosa succede, regolarmente, subito prima dellâ??inizio della raccolta delle olive? Stessa storia, i nostri porti sono invasi da navi cariche di autocisterne dalle quali proviene una puzza inenarrabile (fatevi un giro sulle banchine del porto di Livorno a ottobre/novembre, non credete a me), che spariscono per le strade di tutta Italia.Tutto questo e molto molto altro, nel silenzio e con la connivenza dei controllori e dei mezzi di informazione. Ma, in fondo, anche questa Ã¨ unâ??altra storia.Quello che Ã¨ certo che gli aiuti come quelli che potrebbero essere decisi per lo â??stoccaggioâ?•, tramite i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) comportano tali gravami burocratici e tecnici che lâ??agricoltore, il vignaiolo, lâ??imprenditore agricolo spesso preferisce spendere quel che non ha e che spera di avere domani, pur di non farsi prendere in quella trappola.Ma poi quando? La vigna non aspetta e vediamo bene che lâ??usuale inettitudine della nostra macchina pubblica sta trasformando il decreto aprile, poi decreto maggio poi decreto Rinascita, chÃ© sennÃ² lo dovevano battezzare Agostoâ?¦ Ã? tutto un vuoto agitarsi, il loro e di chi gli va dietro, come dimostra il patetico esito che sta avendo il â??decreto liquiditÃ â?•.

Lasciamo perdere.

Vi dico invece cosa farÃ² io, dato che posso parlare solo per me, come mi ricordano in diversi, ultimamente: che ci siano o meno aiuti, come sempre e tra breve, tra i pianti e i lamenti che sono la malattia incurabile di noialtri lagnosi agricoltori, mi frugherÃ² le mani in tasca e comprerÃ² tappi e bottiglie e, mentre il mio vino evolverÃ , in attesa di trovare la via del tuo bicchiere, avrÃ² vuotato i vasi vinari e li avrÃ² preparati per la prossima vendemmia.Questo Ã¨ quello che faccio sempre, questo Ã¨ quello che farÃ². Ma io ovviamente non sono una fabbrica di vino. Sono un VINICOLTORE (Vinicoltura: it.wikipedia.org/wiki/Vinicoltura) e un ARTIGIANO e non mi stancherÃ² mai di chiedere di non essere piÃ¹ messo sullo stesso piano, da leggi malfatte e inane agire burocratico, delle grandi fabbriche del vino.

CosÃ¬ io difendo la dignitÃ del vino italiano.

#nodistillazione #vinicoltoriartigiani

Categoria

1. Politica
2. Vino e Vigna

Data di creazione
12/05/2020
Autore
gregorio

Â© Gregorio Galli